

Dentro la scuola/2ª puntata



Alcune delle maestre e dei bambini della scuola dell'infanzia S. Caterina, parte dell'Istituto comprensivo di Lastra a Signa (Fi).

Sereni

Nella seconda tappa del nostro viaggio ci siamo fermati nella scuola dell'infanzia di Lastra a Signa, nei dintorni di Firenze, che ha vinto, con altri istituti, un importante premio europeo per un progetto sul benessere

di Cristina Lacava - foto di Lorenzo Pesce



Prima si pittura, poi si lancia il pennello a terra sul foglio e si vede che effetto fa.

Seduti intorno a un lungo foglio bianco, i bambini disegnano un piatto, un pomodoro, le posate, il bicchiere. A un segnale della maestra si scambiano di posto, fanno qualche piegamento, si allungano, si stiracchiano e si abbracciano. Nessuno resta solo. Alla fine, ognuno mette al lato del piatto la sua "firma". La grande tavolata è pronta.

Siamo nella scuola dell'infanzia S. Caterina di Lastra a Signa, a un quarto d'ora di treno da Firenze. Fa parte di un istituto comprensivo formato da 13 scuole - tra quelle dell'infanzia, primarie e una secondaria di primo grado - con 1700 bambini e ragazzi in diversi paesi. L'istituto è tra i vincitori nel 2024 del premio EIT/A (European Innovative Teaching Award), che è l'importante riconoscimento europeo per le migliori pratiche innovative di insegnamento assegnato ai progetti **Erasmus+** (il programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport). L'Ufficio scolastico regionale della Toscana ha coordinato il progetto vincitore, "Across Well-being", al quale hanno collaborato quattro istituti comprensivi: il Sestini di Agliana (PT), il Levi Montalcini di Campi Bisenzio (FI), l'IC di Grosseto e, appunto, quello di Lastra a Signa.

Eleonora Marchionni, che dirige il comprensivo, ci spiega come il progetto abbia puntato sulla formazione del personale: «Una trentina tra i nostri docenti sono andati a imparare come si gestisce il benessere nelle scuole degli altri

SEGUE



Mentre in una sezione si disegna, nell'altra con i Lego si creano oggetti, animali e costruzioni sul tema oceano.

si cresce



Sereni si cresce

Ogni bambino disegna un piatto, le posate, il tovagliolo. A un cenno della maestra, si cambia posto e si continua.

SEGUITO Paesi, sia seguendo le attività in silenzio (*job shadowing*), sia frequentando dei corsi. Per far star bene la comunità serve che il singolo sappia entrare in relazione con gli altri nel modo migliore. Quest'anno, grazie a un nuovo finanziamento della Ue e di **Indire** (Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa) faremo partire per l'estero alcuni studenti di 4° e 5° primaria e altri della secondaria di primo grado, sempre per un focus sul benessere.

Ai bambini serve tempo

L'aggiornamento degli adulti e il contatto con altre esperienze didattiche hanno una ricaduta positiva sui bambini, perché influiscono sul clima di collaborazione, accoglienza e fiducia: «Abbiamo tanti progetti in corso e un forte legame con il territorio. La nostra è una grande famiglia» continua la dirigente. Molto importante è anche mantenere un rapporto positivo con le mamme e i papà, «perché nel passaggio tra il nido e la scuola dell'infanzia c'è discontinuità. Qui, dopo il periodo dell'accoglienza, i genitori restano fuori, il rapporto con l'istituzione si formalizza. Questo distacco necessario aiuta il bambino a crescere e gli permette l'autonomia».

Alla S. Caterina, una graziosa villetta circondata da un piccolo giardino nel centro del paese, gli iscritti sono 50, divisi in due sezioni, 3-4 anni e 5-6. Sull'a-

18 i Paesi europei

che dividono l'educazione primaria in due fasce, nido e scuola infanzia. Tra questi c'è l'Italia. In Scandinavia, Islanda e Portogallo il ciclo è unico

72,6% i bambini

che in Italia frequentano una scuola dell'infanzia pubblica, 27,4% quella privata. In Francia la quota pubblica sale all'86,1 in Spagna al 95

0,46% del PIL

la spesa dell'Italia per l'educazione dell'infanzia 0-6. La media Ue è 0,67; in Francia sale allo 0,70

2 milioni la diminuzione di bambini

under 6 in Europa negli ultimi 10 anni

Fonte: Rapporto **Eurydice** Key Data on Early Childhood Education, 2025

trio centrale si apre, a destra, una stanza dove i più grandi disegnano con i pennelli la tavolata comune. A sinistra, in un'altra stanza i piccoli stanno seguendo sulla Lim (Lavagna interattiva multimediale) un breve filmato sull'oceano. Tutti sono concentrati e rispondono con precisione alle domande della maestra. A seguire, con i Lego, costruiscono qualcosa a piacimento sul tema: mare, pesci e pescatori, barche. La fantasia corre, il lavoro va avanti.

«La scuola dell'infanzia permette ai bambini di entrare nella comunità scolastica in modo sereno, attivo e proattivo, tenendo conto delle necessità e dei tempi di apprendimento e crescita» dice la maestra Cristina Detti, coordinatrice della struttura. Il tema del «tempo» ricorre spesso: «Noi abbiamo tempi dilazionati, tranquilli. Fuori di qui, i bambini vanno sempre di corsa. Invece serve tempo per ascoltarli e aiutarli a esprimere le loro emozioni. Avete visto come si abbracciavano, dopo aver finito il disegno della tavolata? Quel momento è importante. Quando al mattino entrano, chiediamo sempre se hanno voglia di dire qualcosa ai compagni, se sentono di dover chiarire, così la giornata inizia con tranquillità» dice.

Nell'ambito del progetto sul benessere, la maestra è stata in una scuola di Cipro, dove ha imparato il gioco «della bomba» che ha riproposto a Lastra a Signa. «I bambini ricevono una finta «bom-



Dopo il lavoro, arriva il momento del relax sul materassino.

ba", un oggetto qualunque. Quando dico "La bomba scoppia!" loro mi raccontano le emozioni del momento. Una variante è la "scatola dei pensieri", se la passano e quando io dico stop la aprono. Dentro non c'è niente, allora chiedo di esprimere un pensiero. Per esempio: che cosa ti fa arrabbiare?». Il bambino si apre e si rilassa.

Aggiunge la vicepresidente Elisa Avola, referente per la scuola dell'infanzia: «Il bambino passa tante ore in un ambiente dove si diverte, impara a condividere, va alla scoperta del mondo e acquista fiducia in se stesso. Non tutti hanno fatto il nido e per molti questo è il primo momento in cui ci si confronta con gli altri».

Un altro gioco che la maestra Cristina ha mutuato da Cipro, nell'ambito di un corso sull'outdoor education (educazione all'esterno), è la "scatola dei tesori". «Ognuno ha una scatola dove mette foglie, sassi e rametti che raccoglie in giardino. Al rientro, chiedo di tirare fuori i "tesori". Ma cosa resta sul fondo della scatola? Uno specchio. Il vero tesoro è trovare se stessi».

Dal mandala alla sezione aurea

Alla S. Caterina si lavora molto anche sulla curiosità. «Sempre più spesso i bambini arrivano già esperti digitali, e allora dobbiamo stimolare la fantasia, mettere le basi per il futuro» dice la vicepresidente. Spesso vengono invitati i colleghi della primaria e della secondaria di primo grado, e insieme si fanno delle scoperte: «Eravamo con un prof di matematica facevamo un mandala naturale con le fette di mela essiccate» ricorda la maestra Gabriella Panna. «Un bambino ha notato la forma pentagonale di un torsolo e da lì lui è partito con una lezione fino a spiegare la sezione aurea. Non ci sono limiti prefissati, sono i bambini a indicare la strada».

Tra le sfide del futuro, secondo la vicepresidente, c'è il rapporto con le famiglie: «È fondamentale che si vada nella stessa direzione. Vediamo genitori spaventati, che ci chiedono aiuto. Molti, ai colloqui, ci confidano di sentirsi inadeguati. Saper comunicare aiuta tutti a star bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella scuola S. Caterina ci sono 50 bambini divisi in due sezioni, 3-4 anni e 5-6.



“Leggere ad alta voce aiuta i bambini”

Antonella Capetti

Maestra della scuola dell'infanzia e della primaria. Il 18 marzo esce il suo ultimo saggio Se vivi sulla Terra. L'albo illustrato come strumento efficace per l'educazione civica e affettiva (Il Castoro).

«Come maestra nelle scuole dell'infanzia e alla primaria, sono consapevole dell'importanza della lettura ad alta voce e specialmente di quella degli albi illustrati, molto efficace anche con i bambini piccoli. Da loro ho imparato a leggere le immagini. Spesso gli adulti vanno di fretta, non si fermano; i più piccoli invece colgono dettagli o collegamenti nella narrazione visiva che arricchiscono anche la narrazione verbale. Gli albi migliori sono quelli non didascalici, perché proprio nello scarto tra le parole e le immagini si costruisce la storia. Lo vedo chiaramente nei più fragili: leggere le immagini permette loro di comprendere meglio il testo. La lettura ad alta voce potenzia il lessico, la capacità sintattica e il potere di immaginazione. Spesso i piccoli sono lasciati soli, con i device o il gioco individuale. Se invece parliamo insieme, come avviene durante la lettura in classe, possiamo ascoltare il loro linguaggio e il loro pensiero, che si concretizza con la parola. Questi momenti li aiutano anche a porre domande e a scoprire che non esistono risposte giuste o sbagliate, perché le risposte variano a seconda del vissuto di ciascuno. Ho sempre iniziato le mie giornate con la lettura ad alta voce e ho imparato tanto. I primi tempi tenevo il libro rivolto verso di me, ma protestavano: "Vogliamo vedere le figure!". Così, ho imparato a tenerlo verso di loro. La relazione tra maestra e alunni non dev'essere dall'alto in basso ma permeabile. L'adulto dà e in cambio riceve. Aggiungo che un altro valore della lettura ad alta voce è l'essere non tanto inclusiva - non amo questa parola, che crea un dentro e un fuori - ma accogliente e democratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940